

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

N. 3758

DISEGNO DI LEGGE

d’iniziativa dei senatori DANIELI, BOSELLO e PONTONE

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 20 GENNAIO 1999

—————

Deducibilità fiscale delle spese sostenute per la sicurezza

—————

ONOREVOLI SENATORI. - L'ondata migratoria che colpisce l'Europa, e l'Italia in particolare, ha origini lontane nello spazio e nel tempo. Essa è stata determinata da varie cause quali il diverso evolversi delle civiltà dei popoli del pianeta, il colonialismo, la decolonizzazione, il neo-colonialismo, la desertificazione di alcune zone dell'Africa e dell'Asia, il crollo e la decomposizione del blocco sovietico, la globalizzazione, l'esplosione demografica nei Paesi in via di sviluppo, la crisi della natalità nel nostro continente.

Il fenomeno sta provocando tutta una serie di problemi che i governi europei, con diverse modalità, cercano di affrontare e risolvere. In ogni caso, poiché non è più possibile intervenire sulle cause che l'hanno determinato, in quanto costituite per lo più da eventi ormai compiuti, è necessario affrontare il problema prendendo atto che esiste e che è necessario governarlo nel suo svolgersi.

Tra i vari problemi legati all'onda immigratoria che colpisce il nostro Paese quello rappresentato dall'immigrazione irregolare è di gran lunga il più grave e preoccupante in quanto ad esso consegue l'aumento della criminalità.

Com'è risaputo quasi tutti i governi che si sono succeduti in Italia nell'ultimo decennio, ovvero da quando il fenomeno ha cominciato a manifestarsi, non hanno saputo né voluto attuare una politica efficace in materia regolamentando i flussi immigratori e bloccando l'immigrazione clandestina.

Non è facile dire dove finisce l'incapacità dei nostri governanti a gestire il fenomeno e dove inizia una perversa volontà di far affluire sul territorio nazionale quanti più immigrati possibile per poi utilizzarli come masse di manovra.

Fatto sta che a causa di questa politica inerme e lassista centinaia di migliaia di immigrati clandestini sono affluiti e continuano ad affluire in Italia dal nord-Africa e dalla penisola balcanica.

Essi costituiscono una vera e propria mina sociale. Giovani, disperati ed aggressivi, per sopravvivere si arruolano in organizzazioni criminali, praticano il furto, lo scippo, la rapina, la prostituzione ed il suo sfruttamento, lo spaccio di droga. Nel giro di qualche anno la cosiddetta microcriminalità, che per non ingenerare pericolose sottovalutazioni è meglio chiamare criminalità diffusa, è esplosa.

Nei nostri paesi e nelle nostre città, dove certi tipi di reato si erano ridotti a limiti fisiologici accettabili, si sono moltiplicati a dismisura i furti negli appartamenti, gli scippi, le rapine alle banche ed agli uffici postali. Le nostre strade si sono riempite di spacciatori di droga e di prostitute la cui attività va ad arricchire bande di sfruttatori.

Tutto questo genera uno stato di malessere collettivo alla base del quale c'è l'insicurezza.

Quando una persona non può dormire tranquilla nel proprio letto per paura dei ladri o quando una donna non si fida più a girare da sola la sera significa che la qualità della vita precipita. Ma non solo: significa che agli italiani viene via via sottratto un diritto civile fondamentale, che dovrebbe essere garantito dallo Stato, che è quello alla sicurezza.

Le Forze dell'ordine fanno quello che possono - ed anche di più - per far fronte alle moltiplicate necessità derivanti dal dilagare della criminalità diffusa.

Tuttavia i loro sforzi non bastano per arginare il fenomeno e così molti italiani, per sopperire all'incapacità dello Stato di tute-

lare la loro sicurezza ed i loro beni, sono costretti a ricorrere all'acquisto ed all'installazione di costosi sistemi d'allarme per segnalare l'entrata di intrusi nelle loro proprietà o di porte blindate oppure ad affidarsi al servizio di guardie giurate e di istituti di vigilanza.

Questa necessità si sta espandendo sempre più e se si dovesse calcolare quanto i nostri cittadini spendono per garantirsi un minimo di tranquillità si arriverebbe sicuramente a svariate decine di miliardi.

Tali uscite vanno ad incidere sul bilancio delle famiglie in misura non trascurabile e se si considera che sono la conseguenza di

un'inadempienza dello Stato nel tutelare il fondamentale diritto alla sicurezza non si può accettare che gli italiani debbano subire, oltre alla beffa di uno Stato che non sa fare il proprio dovere, il danno di doversi assoggettare a delle spese non volute.

È quindi necessario che il legislatore, già inadempiente nei confronti del Paese per non aver saputo legiferare in modo da prevenire il citato fenomeno, ponga almeno un rimedio parziale a questa palese ingiustizia nell'ingiustizia consentendo che si possa detrarre dalle imposte sul reddito le spese finalizzate a garantire la propria sicurezza e quella dei propri familiari.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. All'articolo 10 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, comma 1, dopo la lettera *l*-bis), sono aggiunte le seguenti:

«*l*-ter) le spese sostenute dalle persone fisiche per acquistare ed installare sistemi di sicurezza nelle proprie abitazioni e nei locali ad esse equiparati o comunque utilizzati a fini personali;

l-quater) le spese sostenute per servizi prestati da guardie giurate o agenzie di sicurezza e simili, nonché le spese comunque finalizzate a garantire la propria sicurezza e quella dei propri familiari».